

ALIGI SASSU

Dal 23 febbraio al 14 marzo 1975
opere originali e grafica

MIRALLI galleria d'arte - 38, viale Fiume - 01031 Bagnai (VT)

Aligi Sassu è nato nel 1912 a Milano, da famiglia sarda. Anche per i costanti rapporti con la « sua » Isola è considerato un sardo. Sassu è oggi tra i pochissimi pittori italiani che hanno un effettivo ruolo nella pittura mondiale e che, di conseguenza, hanno anche un mercato internazionale presso i collezionisti. La sua storia di artista ha percorso le tappe più essenziali della vita culturale dell'Italia moderna, a partire dalla sua iniziale partecipazione al movimento futurista.

La galleria Miralli ospita con orgoglio un gruppo di opere del maestro Sassu e lo ringrazia per la sua presenza all'inaugurazione della mostra di sue opere originali e di grafica.

tutte le strade e dando alla bellezza volti polivalenti. Dopo, cioè, che è stato scardinato il preconcetto autoritario imposto all'umanità dagli assolutismi. Nella società moderna questa rivoluzione è ben più precedente delle avanguardie del secolo attuale, provenendo dalla stessa Rivoluzione francese, nonostante il successivo stile impero che semmai è la riprova, in quanto tentativo restauratore, della già avvenuta rivoluzione. Torniamo a Sassu, ed alla domanda sul rapporto tra il piacere che la sua opera trasmette e la sua appartenenza o meno alla grande arte moderna, cioè all'arte che raschia la bellezza canonizzata in regola. La risposta è nella formula iniziale: se fermata alla

prima componente, l'arte di Sassu sarebbe soltanto una superficie. La maggior parte delle opere d'arte, da che esistono come prodotto umano, sono superficie. Così, usando il paragone più umano e più chiaro per indicare il piacere e la gioia, come la maggior parte degli abbracci dell'amore sono sterili. Il piacere dinanzi all'opera di Aligi Sassu appartiene a quelli che provocano una gravidanza interiore. L'arte conclusa ha sempre alle sue spalle l'Angelo dell'Annunciazione. Attraverso la via dello stupore l'opera di Sassu (ed è ovvio che ci si riferisce all'insieme dell'opera con i suoi vertici), arriva a provocare la terza componente

4.

Nudo di donne e di maschi. Cavalli nudi, senza briglie, mari senza berche. Seni pronti al latte ed altrettanto ai baci. Venti femminili pronti ai figli ed altrettanto all'abbraccio. Cavalli che possono fermarsi di botto, correre come anegare nelle nuvole o nel mare. C'è una litografia di Sassu in cui la libertà spezza le catene, ed essa è una donna con cui vorresti dormire e diventare padre. Vecchio concetto iconografico, sì, ma restituito all'arte moderna nel contesto di una vita d'artista sempre camminata sul più pericoloso e difficoltoso ciglio dell'arte: quello che si affaccia sul baratro del

vuoto retorico, che Sassu supera. Perché a lui — per virtù di colorista candidabile a diventare campione delle avanguardie informali — la costruzione del colore in una forma rapidamente captabile serve: il colore così costretto in immagini figurative diventa parabola per una sua rivelazione del mondo. Una rivelazione che sia comunicabile. Siamo dinanzi ad una conquista di coscienza d'artista che sente accanto all'unicità del fenomeno dell'artista stesso la doverosa necessità dell'arte come democrazia, cioè come impegno di spingere la bellezza, o come vogliamo chiamarla chiamiamola, nel cuore scarno e bisognoso del collettivo umano di cui siamo, anche se alcuni privilegiati

Si arriva, così, alla religiosità di Sassu offerta alla meditazione attraverso la gioia del quadro esaltando quello che vorremmo essere (il puro nudo e la fuga) e determinando automaticamente la consapevolezza di quello che siamo. Sassu è uno dei pochissimi veri pittori moderni che arriva ad una religiosità interprete dei nostri tempi: tutta racchiusa nel problema dell'uomo in terra, ed in una paradiso che è come noi ci desideriamo, anche se non sarà.

6.

Il piacere della pittura di Aligi Sassu apre una porta. Su Dio, sulla morte? Parole grosse e facili, ch'è meglio accan-

tonare. Registriamo solo che nella pittura di Aligi Sassu il desiderabile nudo vitale e la desiderabile fuga vitale sono anche diventati, componente altrettanto volontaria della sua arte, uomini uccisi dall'odio di altri uomini, o Crocifissione, Corpi. Con tutti gli atroci dubbi sull'anima dei corpi. La morte e il divino di Sassu sono vicini ad alcune tappe della teologia più attuale: dove tutto viene schiodato dal dogma, e Dio stesso può avere diverse facce: dalla nostra Trinità cristiana alla Storia-Dio di un marxista, al muro di vuoto dell'ateo. A tutto può essere dato il volto che vogliamo, persino secondo la nostra comodità di spirito, tranne che alla giovinezza animale, nostra che è quella che è: felicità del nudo legato alla

2.



ALIGI SASSU

Dal 23 febbraio al 14 marzo 1975
opere originali e grafica

MIRALLI galleria d'arte

1.

Cerchiamo di ridurre a denominatore comune i personali risultati di coloro che guardano le opere di Aligi Sassu. La formula che se ne può ricavare potrebbe essere questa: piacere + stupore + bisogno di interrogare il quadro e con questo interrogarsi. L'ultima operazione capovolge l'irrazionale che è a base del piacere e dello stupore in una necessità di arrivare alla nuda cifra, al massimo del razionale. Sarebbe sbagliato dire che Sassu partendo da provocazioni di irrealità, mito, favola, utopia, provoca un conflitto con la realtà. Facile e troppo meccanico, in Sassu si opera invece il contrario di una

contrapposizione o di un conflitto o comunque di due cose separate. L'artista tende ad operare, e ci arriva, una spiegazione unitaria di come egli sente l'universo, il suo presunto re-uomo compreso. Ci arriva nel più meraviglioso dei modi: piacendo.

2.

Un artista che piace è un artista? E domanda ricorrente, certo con una sua logica, di chi pratica contatti con l'arte, dalla pittura alla poesia, dopo movimenti e ricerche che hanno stabilito la possibilità di ottenere la bellezza attraverso

della formula: lo scavo nel significato dell'opera come sointa a interrogarsi, per crescere.

3.

La pittura di Sassu appare quasi elementare. Colori galoppanti nella fantasia e sul pennello. Strisce, o lampi di verde, di giallo, azzurro, che sono elementi della scomposizione del famoso grido rosso della pittura di Sassu. Il colore di Sassu assurge a funzione di forma autonoma e inventabile così com'è nella conquista dell'informale, anche se trasmette immagini individuabili. A sua volta la

linea nel disegno di Sassu è un atto di volontà per costringere la libertà del colore a farsi mezzo di provocazione determinabile: perché l'artista di vera vocazione è pur sempre un Mosè che quando opera discende sempre da un suo Monte Sinai con propria tavola da rivelare. Egli deve credere che la sua arte è almeno una virgola da aggiungere alla spiegazione del mondo. Altrimenti saremmo sempre nella già detta arte-superficie. La pittura di Sassu è appunto una miscela esplosiva di piacere e di pensiero, di abbandono e di volontà tale da ottenere in chi la guarda con lealtà, la gioia provocatoria della poesia in senso di assolutezza.

dalla cultura componente non estraibile. Sassu, quindi, pittore puro per se stesso, comunicabile cioè sociale per gli altri.

5.

Bisogna non confondere le carte con la cosiddetta pittura di impegno civile. Ch'è il manifesto. Ch'è il semplice linguaggio della pittura come scrittura per gli occhi. Sassu appartiene alla razza dei pittori che sono anche filosofi. Non nel senso di pittore razionalista, che potrebbe essere la negazione dell'arte. Nel senso di una spontanea (ed insistito su questa aggettivazione) vocazione a produrre l'atto artistico facendo confluire unitariamen-

te il frutto della meditazione in quello della fantasia. Su questa strada i suoi nudi, i suoi cavalli, le sue marine, ciò che di più distingue visivamente l'opera di Sassu non appartiene alla sfera delle immagini figurative messe sul quadro perché più appetibili al gusto, il favoloso e la libertà di Sassu, espressi con questa scelta di immagini, sono di fatto una scamificazione del mondo nostro; la nudità animale e delle cose, i grandi metafisici moderni arrivarono al simulacro dell'uomo. (Vedi l'uomo-manchino di Giorgio De Chirico). Sassu ha capovolto questo deserto provocandone un altro, ma più immediato nella provocazione moderna. Nonostante l'affollarsi di figure, l'uomo carne in Sassu è responsabile solitudine.

brevità esistenziale dal contrappunto di rocce acque brezze, cioè cose che dureranno giovani più di noi. Il resto è incertezza il mondo sassuano qui sembra di colpo riportarci alla classicità ad alle situazioni estetiche e di pensiero dell'Umanesimo. Ma altrettanto di colpo si avverte una realtà in sviluppo in questa rappresentazione del mondo. Ciò sentiamo che l'aristocrazia umanistica è diventato popolo. Il privilegio della classicità è diventato popolo. Un muso-criniera di cavallo nudo di Sassu o un frammento amaro di nudo umano di Sassu potrebbero essere il più esatto segno-marchio del tempo sull'alto di un pantalone jeans addosso ad una ragazza-simbolo di noi d'oggi. La fatica di artista che ha prodotto questa

possibilità tutta attuale di sentimento dell'arte rimane della più alta classicità, dando al termine significato di conquista qualitativa. Ed insieme è fatica di discesa nel popolare. Con un proprio risultato moderno-popolare della bellezza.

GIUSEPPE SELVAGGI

★ La parola formula in questi appunti per un saggio non è usata nel significato qui impossibile di ricetta, ma per potere indicare una catena di conseguenze di fatto non controllabili, e persino misteriose.



Aligi Sassu
tra due poeti:
Rafael Alberti
ed Alfonso Gatto.

(Foto Di Beria, Roma)

ALIGI SASSU, pintor

*Dinamica del ojo,
audaz, inquisitivo.
Humanamente vivo
salta un caballo rojo.
Y entre el encuentro duro
contra el hambre que muere,
salta un caballo oscuro
sobre un caballo verde.
Fuera la vida hermosa
y el mundo, esperando,
como un caballo rosa
o un caballo morado.*

*Y tu pincel delata
y acaba con el miedo
como un toro que mata
un caballo en el ruedo.
Mas siempre en tu pintura,
triste, alegre, sonora,
un caballo perdura,
camino de la aurora.*

RAFAEL ALBERTI

Questi versi, detti dal grande poeta spagnolo, sono inseriti nel testo di Giuseppe Selvaggi per il film «Un'ora con Sassu» (Regia di Sergio Solina e riprese di Sergio Arnoldi), in programma nel '75 alla TV.



1. Il sole e il massacro.



2. Gigantomachia.



3. Café Brises.



4. La Chiesa di Alcudia.



5. Allo specchio.



6. Figure.



7. Autoritratto su paesaggio.



8. Cavalli al pascolo.



9. Nuvole.



10. Maternità.

Opere esposte

1. Café Brises 1968. Olio. Cm. 27 x 40.
2. La Chiesa di Alcudia. 1973. Olio. Cm. 14 x 20.
3. Nuvole. 1940. Olio. Cm. 21 x 28.
4. Composizione. Tempera.
5. Il sole e il massacro. 1974. Tempera. Cm. 50 x 70.
6. Gigantomachia. 1974. Tempera. Cm. 50 x 70.
7. Autoritratto su paesaggio. 1969. Tempera. Cm. 34 x 45.
8. A veces es negra. Gouache. Cm. 35 x 48.
9. Allo specchio. 1973. Gouache. Cm. 18 x 24.
10. Figure. 1973. Gouache. Cm. 18 x 24.

11. I papaveri. Gouache. Cm. 17 x 14.
12. Nudo rosa. Gouache. Cm. 17 x 12.
13. Nudino. Gouache. Cm. 17 x 12.
14. Cavalli al pascolo. 1973. Gouache. Cm. 14 x 18.
- 15-34. I cavalli innamorati. 1971-73. Incisioni e litografie eseguite per le edizioni 32 di Alfredo Faglione e ispirate a poesie di Raffaele Carriari. Tiratura sui torchi a mano della stamperia dell'Orso. Esempjari XXVIII/L.
- 35-36. I caffè. Litografia. Una con autoritratto.
37. Battaglia fra giganti. Litografia.
38. Maternità. 1932. Acquatinta. Esempjari 61/110.

Mostra precedente:

JOSE' ORTEGA

Mostra prossima:

ALESSIO PATERNESI



